ANNO VI - N. 28 - 1 COPIA L. 20 — SETTIMANALE D'INFORMAZIONI — Giovedì 12 Luglio 1951

CORRIERE TRAPANESE

Direzione - Redaz. - Amministr. - Via Crociferi - Telef. 1908
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE SECONDO GRUPPO

Abbonamento per sei mesi: Ordinario L. 550 - Un numero arretrato L. 30
Abbonamento per un anno: Sostenitore L. 3000, ordinario L. 1000
I manoscritti anche se non pubblicati, non si restituiscono

Inserzioni pubblicitarie: VIA CROCIFERI (Angolo VICO RIVA)
Distribuzione e vendita: Ditta Lazara Gaspare & Figli

Bevete Birra Messina la preferita

Bevete Birra Messina la preferita

Stabilito il prezzo del grano

Il Consiglio dei Ministri si è finalmente deciso a fissare il prezzo del grano.

E' opportuno ricordare che la Commissione parlamentare competente aveva sollecitato l'aumento del 10% sul prezzo fissato lo scorso anno, in considerazione dei notevoli aumenti dei costi di produzione.

Ciononostante il Consiglio ha deciso di mantenere immutato il prezzo stabilito per la decorsa annata.

Il prezzo per la corrente annata rimane perciò fissato nelle seguenti misure:

Grano tenero: L. 6.250 al Q.le per l'Italia Settentrionale e Centrale esclusi Lazio; Abruzzi e prov. Grosseto.

L. 6.500 al Q.le per Lazio, Abruzzi, prov. Grosseto e Italia Meridionale; escluse Calabria e Lucania.

L. 6.750 al Q.le per Italia Insulare, Calabria e Lucania.

I prezzi sono riferiti a grano tenero perfettamente sano, secco, leale, mercantile, avente Kg. 75 di peso per ettolitro e tolleranza sino all'1% d'impurità reale, consegnato insaccato, franco piede magazzino dei «Granai del Popolo», tela da rendere.

Grano duro: L. 7.000 al Q.le per l'Italia Settentrionale e Centrale esclusi Lazio, Abruzzi e prov. Grosseto.

L. 7.250 al Q.le per Lazio, Abruzzi e prov. Grosseto e l'Italia Meridionale escluse Calabria e Lucania.

L. 7.500 al Q.le per Italia Insulare, Calabria e Lucania.

I prezzi sono riferiti a grano duro perfettamente sano, secco, leale, mercantile, avente Kg. 78 di peso per ettolitro e tolleranza sino all'1% d'impurità reale, e 20 per cento in percentuale assoluta di bianconati, teneri, atteneriti, pinti, ricellati, ecc., consegnato insaccato, franco piede magazzino dei «Granai del Popolo», tela da rendere.

La lirica a Castellammare

Autentico successo "La Traviata,, con il soprano Gabriella Tucci

All'Arena «Giardino delle Rose», sabato 7 luglio u. s. si è inaugurata la stagione lirica Castellammarese con Commemorazione Verdiana.

Sotto un cielo brillantato di stelle, e con un foltissimo e scelto pubblico, l'opera del Sommo Maestro Verdi ha avuto una superba edizione che ha mandato in delirio tutta la cittadinanza. Alla riuscita di una così bella e-

Il soprano Gabriella Tucci

dizione che ha suscitato un vero entusiasmo ha contribuito essenzialmente la magistrale direzione del Nostro giovane Concittadino Maestro Concertatore, Direttore d'orchestra Anton Rocco Guadagno. Una rivelazione e senza meno una grande speranza dell'arte in Italia e nel mondo.

A giusto giudizio il Maestro Carlo Zecchi lo definì «un temperamento musicale di prim'ordine, nato per condurre un'orchestra e trasfondere in essa tutto il fuoco della sua eccezionale natura».

Il tenore Salvatore Listano, nel ruolo di Alfredo, è andato sempre più crescendo ed ha finito in bellezza. Giorgio Germont, è stato il baritono Francesco Glori Carocci, che reduce da tourneés in America del Nord e del Sud è stato superbo e non è venuto meno all'aspettativa.

Ma l'autentico successo (e non esageriamo se lo affermiamo) di questa prima opera verdiana nella nostra cittadina, è stato firmato dal soprano giovanissimo Gabriella Tucci, prima vincitrice assoluta del concorso nazionale del Teatro Sperimentale di Spoleto. Una Violetta impareggiabile, espressiva in ogni punto che con grandiosa arte e con non comuni qualità vocali e sceniche, ha addirittura trascinato e mandato in delirio tutto il nostro pubblico raggiungendo la perfezione nell'aria «Addio del passato» che ha dovuto bissare. La Tucci ha personificato mirabilmente Violetta; ha saputo infondere al personaggio verdiano quella delicatezza e quella squisitezza voluta dall'autore, propria della signora delle camelie.

La Tucci è stata veramente e ripetutamente applaudita a scena aperta e chiamata insistentemente a fine di ogni atto.

Molto bravi: Vanda Talentino nel ruolo di Flora, Ladislao Pudis in quello del medico, Ezio Boschi in Gastone; Nino Mandolesi nel barone Douphel e le due ballerine Dea Koronoff e Anna Maria Bruni.

Bene il coro e gli esecutori. Ottimi i costumi e molto brava la regia.

Un plauso ed un ringraziamento di tutta la cittadinanza alla organizzazione del Comm. Grand Uff. Fernando Grassi ed ai Collaboratori.

Il Maestro Anton Rocco Guadagno

E. MIONE

"LUGLIO MUSICALE TRAPANESE,,

INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE LIRICA

Sabato 14 luglio la Stagione Lirica verrà inaugurata alla Villa Margherita con il Trovatore di Giuseppe Verdi, in commemorazione del cinquantenario del grande musicista italiano.

L'opera sarà preceduta da una orazione commemorativa che terrà l'illustre concittadino Maestro Gaspare Scuderi.

Gli interpreti principali del Trovatore saranno: tenore Roberto Turrini (Manrico); soprano Carmen Lucchetti (Leonora), mezzo soprano Dora Minarchi (Azucena), baritono Romano Roma (Conte di Luna), basso Giorgio Tozzi (Ferrando).

Maestro Concertatore Direttore d'orchestra Corrado Benvenuti.

Maestro del coro Pasquale De Angelis.

Regia di Riccardo Moresco.

Comunicato E.N.A.L.

Si porta a conoscenza degli interessati che a seguito di interessamento da parte di questa Direzione Provinciale il Comitato del Luglio Musicale Trapanese ha concesso ai tesserati all'E.N.A.L. la riduzione del 30% sui biglietti d'ingresso.

Profilo di un Artista attraverso una nuova opera d'arte cittadina

di NINO WAM

Il prof. *Domenico Li Muli*, è come un volume di novelle, che prende il titolo dalla prima. Egli perciò è conosciuto come scultore, e lo è prima di tutto: l'impaginazione è giusta, sfogliando si trova il pittore, lo studioso, l'insegnante ed altre... novelle.

Trapani va sfogliando questo volume da parecchi anni e lo trova, a buona ragione, di eccellente autore. Motivo per cui - uscendo di metafora - Trapani, dopo avergli affidato il compito di rifare quel riuscito capolavoro ch'è uno dei sacri gruppi della processione del Venerdì Santo - gli ha affidata ancora la costruzione di un'imponente scultura che sorgerà al centro della vasca in Piazza Vittorio Emanuele II.

Con indiscrezione giornalistica siamo potuti venire in possesso della fotografia del bozzetto, che, a quando ci viene riferito, dovrà subire ancora qualche piccola modifica. Il gruppo scultoreo rappresenterà una conchiglia trainata da due cavalli marini e sulla quale si levano un Nettuno, un Tritone ed una Naiade.

Sono due incarichi che bastano a testimoniare autorevolmente della provata eccellenza e del raro eclettismo dell'ingegno di questo artista nostro.

Li Muli è sempre vissuto a Palermo, ma nacque a Trapani e vi ritornò: soltanto quattordici anni or sono, reduce dai numerosi ma fervidi cenacoli palermitani, dove i nostri giovani artisti Siciliani, hanno sempre tentato di entrare per lo meno in dimestichezza non con un'arte sola, quella che sposano, ma pure con tutte le Arti sorelle.

E fanno bene: poichè è strano, ma è vero che non è mai troppo felice nè troppo fecondo il matrimonio di un'artista con una delle Arti, quando egli abbia qualche intimità con....le cognate. Questa fontana è una opera assai rara, perchè, in maggioranza gli artisti sono su questo terreno assai casti e monogami. Donde il caso frequente del pittore che non conosce neppure di vista l'Architettura o la Plastica, o dello scultore che deve chiedere - talvolta con una lettera sgrammaticata - l'aiuto di un architetto per segnare la sagoma di un basamento, o che fa ammirare ad un giornalista la testa di Medusa sotto un busto di Verdi a farvi la simbolica parte di Dea della Musica! In arte, dunque, Li Muli è poligamo, maomettanamente. Ed in grazia di questo, che sarebbe un peccato se non fosse una virtù, ch'egli, con eguale bravura e con eguale fervore prepara la creta di un suo gustoso bozzetto, mentre da il riposo al modello della statua; dipinge delle magnifiche tele o schizza ed acquarella la decorazione di una sala, aspettando che la fonderia gli rimandi una sua opera o che questa venga trasformata dagli artigiani in marmo, in cemento. Lavoratore instancabile, studioso avido, egli sconosce il riposo, odia la pubblicità.

Il bozzetto del gruppo che ornerà la fontana di piazza Vittorio Emanuele II

In questi giorni siamo riusciti a penetrare nel Sancta-Sanctorum del Prof. Li Muli, dove abbiamo avuto agio di ammirare opere già conosciute ed inedite, come ad esempio il busto del Vescovo Jacolino, modellato con mano sicura, con verità e con enenergia non comune, un risveglio, un Apollo, nonchè una bella raccolta di tele delle vere opere d'arte.

Il Li Muli ama la grande scultura, le opere forti e significative di vaste proporzioni e di modellazione audace, talvolta sfoga il suo spirito bizzarro in lavori di piccole proporzioni, che vanno dalla delicatezza sentimentale, all'ironia o alla satira pungente. Nella scultura le precisioni delle forme del nudo, è una prorogativa del Li Muli; nella pittura il paesaggio è il più sentito.

Ho voluto, benchè molto superficialmente, nella imminente inaugurazione di questa fontana luminosa, che arricchirà la nostra città di una nuova opera d'arte — grazie alla sapiente ed incomparabile guida dell'Illustre Commissario Prefettizio Comm. Roberto Fradella, artista e valido pittore anche Lui — ricordare ai miei concittadini questa bella figura di Trapanese che è Li Muli, completa e complessa di artista, al quale questa nuova opera darà certamente un plauso ed il compiacimento unanime, come ha già avuto il mio.

NINO WAM

Anniversario della fondazione delle "Fiamme Gialle,,

Presenti tutte le Autorità alla Caserma «S. Anna», S. E. il Prefetto, dr. Luigi Attardi, ha scoperto una lapide marmorea, per ricordare il sacrificio dei Finanzieri caduti a Corfù e a Cefalonia.

Dopo la SS. Messa, officiata dal Cappellano Mons. Lentini, il Comandante Ten. Colonnello Sguera, ha ricordato che «le Fiamme Gialle», quelle del monte Cimone, del Carso, e delle Ambe africane, non diedero inutilmente la loro vita. Esse vollero ricordare col loro sacrificio, ai posteri, che la Patria deve essere servita. «Voi che non aveste la fortuna di essere vissuti nei tempi in cui la vita del finanziere era tutt'altra cosa, dovete ammirarne il civico coraggio e l'intrepido ardire».

Il finanziere, distintosi in tempo di pace e di guerra ha oggi un altro compito, non quello di combattere, ma quello di difendere e tutelare gli interessi dell'erario dello Stato. Lo sguardo vostro, fisso verso i tre colori della nostra amata e sempre invitta bandiera, mi fa pensare e mi fa meditare sugli stati di animo da voi nutriti. Per questa bandiera i vostri fratelli si sono sacrificati, e a questa bandiera hanno concesso l'onore altissimo di ben sette medaglie».

Il toccante discorso è stato alla fine applaudito dai numerosi invitati; tra i quali abbiamo notato parecchi decorati della «vecchia guardia».

Dopo l'inno del finanziere il Comandante la guarnigione ha offerto agli intervenuti un signorile rinfresco.

ANCORA IN ALTO MARE

IL PROBLEMA SPORTIVO TRAPANESE

Poche le speranze di una pronta soluzione

Mentre altrove si lavora, qui si dorme; e gli inconvenienti che ne risulteranno saranno ancora, purtroppo, contro questo povero sport trapanese, invero degno di sorte migliore.

A Reggio, le Autorità cittadine sono venute alla ribalta a risolvere, autorevolmente, il problema sportivo locale; ad Enna già tutto s'è felicemente risolto, mercè grandi e coraggiose iniziative, e si sta varando una squadra formidabile, attingendo abbondandemente dal Catania, che anche al Trapani ha offerto una rosa di 28 giocatori. L'elenco è ricco di nomi di primo piano, dove i Messora ed i Pistone, i Klein ed i Gavazzi, i Brondi ed i Pierini, in uno ai migliori elementi di prima squadra, sono offerti sui mercati calcistici, specialmente siciliani, perchè la società Etnea — viva il Catania ed i catanesi, è il caso di dire! — ha in animo di ripulire, per presentare ai suoi esigenti sostenitori una compagine di grido e quindi di risonanza, agli ordini di un allenatore di gran nome. (E si parla addirittura del divo Bigogno, che i catanesi contendono al Palermo).

A Trapani, niente intanto di concreto si conclude, per risolvere i problemi sportivi di casa nostra.

Si discute parecchio ed il tempo stringe; si propone e si affastellano programmi, ed arriveremo — certamente — a dolerci all'ultimo momento della nostra apatia, della nostra indolenza di trapanesi, sempre indecisi, anche quando il provvedimento più energico s'impone.

E di questa situazione costantemente malferma del Trapani, c'è sempre qualcuno che se ne avvantaggia; ad esempio Politzer, (ex allenatore del Trapani e l'anno scorso del Catania) passato ora all'Enna, che è venuto a salutarci: e la sua visita ai trapanesi, si prometteva certamente un affare. E difatti come in passato (allora ci ha soffiato Pietrini, e per castigo la sorte non ci dette più da allora, un'ala sinistra) stavolta è venuto per Curto e Mombelli che seguiranno l'allegro Layos (e noi . . . allegramente ce ne staremo a guardare!).

E così sarà sempre per noi, fino a quando i trapanesi non risolveranno il loro problema sportivo che non è nero come sembrerebbe.

La soluzione sta nell'organizzare bene la società perchè viva in continuità e non a singhiozzi e bisogna trovar l'uomo, l'organizzatore, che non viene a galla perchè teme di finire per essere il capro espiatorio della situazione.

E' tutta una questione di organizzazione la nostra, ed una società bene retta e meglio curata non sarebbe, con gli aiuti che le Autorità possono assicurare, un'avventura ed una passività.

Una società sportiva che si rispetti, non deve fare solo meccanicamente dell'attività sportiva, ma deve lanciare e valorizzare i suoi giovani calciatori, e meglio quando potrà portar su i suoi elementi locali che palesano classe e qualità, così da rappresentare certezze, più che sole speranze.

Il Catania, come si vede, vive anche della vendita dei suoi calciatori amorevolmente curati; così il Palermo, così il magnifico Siracusa, che rappresenta un ente sportivo di prim'ordine dove si lavora con sano criterio e dove il bilancio è sempre assicurato dalla qualità dei dirigenti venuti su dall'esperienza (e noi ne difettiamo in proposito). Nella vecchia società sportiva siciliana, non ci sono alti e bassi tecnici ma costante rendimento, anche perchè gli stipendi — che sono piuttosto modesti — vengono puntualmente corrisposti dal Comune.

E' il Comune che in una qualunque forma deve, nei centri meno progrediti, sostenere lo sport fin quando le società sportive locali non abbiano una consistenza, assolvendo una missione lodevole anche per i riflessi sociali.

E speriamo che nella nostra giunta comunale, così come avviene nei centri anche sportivamente più progrediti, possa trovar posto un Assessore allo sport che sicuramente curerebbe la propaganda e gli interessi dello sport cittadino determinandone l'ascesa e la valorizzazione e l'organizzazione. A ciò dobbiamo arrivare se non vogliamo estraniarci, dalla pulsante attività sportiva, e proprio ora che lo sport s'è affacciato spavaldo e trionfante anche nella scuola, avanzando sempre più vittorioso nella vita, perchè è vita.

Bisogna scuotersi sportivi trapanesi, e dirigenti della Drepanum, prima che sia troppo tardi e prima che il patrimonio sportivo si riduca ancora!.

Bisognava anche non perdere l'allenatore Rossi che ci veniva insidiato da altre società, e questo pericolo lo abbiamo segnalato a suo tempo durante il campionato.

Occorre muoversi decisamente (e già appare tardi), se non vogliamo che lo sport *solo a Trapani debba morire!*

ANDREA CASTELLANO

A LOCOGRANDE

Armi nascoste in un cascinale

La Squadra Mobile della Questura di Trapani, avendo avuto sentore che in un cascinale di Locogrande, erano riposte un gran numero di armi da guerra, al comando del dr. Ricciardi, operava un sopraluogo.

Nel cascinale, infatti, nei posti più impensati venivano ritrovati: 19 bombe da mortaio; 8 bombe a mano; 2 moschetti modello 91; 1075 cartuccie; 24 caricatoroi per fucile mitragliatore; 29 caricatori per mitragliatrice Fiat 6 cariche di tritolo. Numerosissime armi da caccia e varie pistole di tipo civile venivano inoltre perquisite.

I fucili, abilmente avvolti in tela e in perfetto stato di lubrificazione, erano nascosti entro certi cunicoli della mangiatoia e inoltre una rivoltella cal. 44 si trovava nascosta nell'interno di una sella.

Il contadino, Parrinello Mario fu Paolo di anni 67, denunziato a piede libero e il di lui figlio Gaspare di anni 25, attualmente in istato di arresto, hanno dichiarato che le armi erano state nascoste dai militari Italiani durante l'ultima guerra, e che pertanto non ne conoscevano l'esistenza.

Data la perfetta lubrificazione delle armi, e dato il sorprendente sistema di occultamento, si ritiene che le armi in oggetto siano state nascoste dai due Parrinello.

Il Dott. Alberto Giacomelli nuovo Pretore di Calatafimi

(G. Autori) — In data 2 corr. il Pretore di Calatafimi, dott. Alberto Piacentino, è stato trasferito alla sede di Trapani quale sostituto procuratore presso la Procura della Repubblica. Nella stessa data è stato destinato quale Pretore a Calatafimi, il dott. Alberto Giacomelli, sostituto presso la stessa Procura di Trapani.

Attorno al dott. Piacentino, che per 15 mesi ha retto le sorti di questa Pretura, si sono riuniti, in occasione del suo commiato dalla nostra cittadina, tutti gli avvocati del foro di Calatafimi, Maiorana, Avila, Catalano, Domenico Vivona, dottoressa Lina Scandariato, nonchè numerosi amici e personalità, fra cui il sindaco dr. Vivona, il segretario al comune rag. Ponte, il vice Pretore avv. Gaetano Vivona, il cancelliere Canzoniere, il dott. Cangemi, il comandante la stazione dei CC. M.llo Villari, il direttore della locale Banca Sicula, rag. Di Martino, il cassiere presso la stessa Banca dr. Filippo Mazara, l'ufficiale sanitario dr. Nicola Mazara ed altri.

Al nuovo Pretore dottor Giacomelli, che ha già preso possesso della sua carica, il nostro cordiale benvenuto.

Tutta Marsala unita per le migliori fortune dello sport

Domenica scorsa, nei locali del giardino d'infanzia, ha avuto luogo un'importante riunione di tutti gli sportivi riguardante il campionato calcistico 51-52.

Il vice presidente dello Sport Club, Ing. Dott. Francesco Anca, con una esauriente relazione ha esposto la situazione finanziaria del sodalizio bianco-azzurro, dichiarando le difficoltà in cui esso si dibatte. Difficoltà, d'altra parte, superabili solo se le autorità locali diano gli indispensabili contributi, in modo che anche nella prossima stagione calcistica, Marsala abbia una squadra degna delle sue nobili tradizioni sportive.

Dopo gli impegni assunti dal Sindaco Cav. Vincenzo Regina e dagli On. Avv. Francesco Pizzo e Domenico Adamo, di dare tutta la loro opera per risolvere al più presto l'attuale crisi del massimo sodalizio sportivo locale, veniva approvato per acclamazione dell'assemblea di tutti gli sportivi il seguente ordine del giorno, presentato dall'Ing. Giustolisi:

L'assemblea di tutti gli sportivi: sentita la relazione del Consiglio Direttivo dello Sport Club «Marsala»; constatato che gli sforzi compiuti da tutti gli sportivi unitamente ai Dirigenti hanno fatto sì che la Società è riuscita ad ottenere una buona classifica nello scorso campionato; constatate le difficoltà che si frappongono per la realizzazione del campionato 1951-52, mentre plaude l'opera svolta dai dirigenti, fa appello a tutte le Autorità perchè vogliano validamente incrementare gli indispensabili contributi affinchè la squadra dello Sport Club «Marsala» possa degnamente continuare a rappresentare Marsala e tutta la Provincia nell'agone calcistico nazionale.

Pertanto, propone l'elezione di un Comitato pro campionato 1951-52 così costituito:

On. Domenico Adamo, On. Ignazio Adamo, On. Francesco Pizzo. Rappresentante del Comune, rappresentante Federazione degli Agricoltori, rappresentante Industriale vini, rappresentante dei Commercianti, Dott. Renato De Bartoli, Presidente Sport Club «Marsala», *Comm. Carlo Martinez, Ing. Francesco Anca Martinez, Notaro Francesco Lo Duca, Cav. Giovanni Spanò Genna, Dott. Gaspare Garamella, Ing. Salvatore Trapani, Professore Antonio Lombardo Angotta, rappresentante C. G. I. L., rappresentante U. I. L., rappresentante C. S. I. L.*.

Noi che bene conosciamo la passione sportiva che anima i componenti del suddetto Comitato, siamo certi che questi riusciranno nel nobile intento: e Marsala sportiva saprà a loro essere grata.

LUIGI FICI

ARANCIATA - TRINACRIA - CHINOTTO
PRODOTTI DI MARCA

CRONACA DEL TRAPANESE

Il problema dell'acqua nel rione dell'ex Distretto Militare

Riceviamo e pubblichiamo :

Leggo soltanto oggi la lettera del Sig. Spanò Salvatore pubblicata sul n. 25 del Suo pregiato giornale sotto il titolo «Il problema dell'acqua nel rione dell'ex Distretto militare» e reputo necessario fornire alcune precisazioni per quanto riguarda lo spinoso problema del rifornimento idrico del lotto di alloggi ultrapopolari ivi costruiti dal Genio Civile e affidati in gestione a questo Istituto.

Il progetto esecutivo degli alloggi, che sono, in virtù della legge 25 - 6 - 1949 n. 409 di proprietà dello Stato, è stato approntato dal locale Ufficio del Genio Civile ed approvato dal Provveditorato alle OO. PP.; senza prevedere, forse perchè si trattava di case a pianterreno, la costruzione di serbatoi ed elettropompe per l'approvvigionamento idrico.

Quando gli alloggi vennero consegnati a questo Istituto si fece notare che l'acqua non fluiva dai rubinetti e allora il rappresentante del Genio Civile, geometra Idolo Popolano, dichiarò che ciò dipendeva dalla sezione dei tubi per l'impianto idrico e fu imposta dall'Ufficio Acquedotto Comunale «che non ha creduto possibile assegnare una maggiore dotazione d'acqua».

Quanto sopra fu messo a verbale e fu anche sottoscritto dal rappresentante del Comune, ing. Angelo Fiore.

I Dirigenti di questo Istituto, che non «amano divertirsi con sadico cinismo delle miserie degli ingenui.» come incautamente afferma il sullodato Spanò, si preoccuparono subito della mancanza d'acqua in quei 18 alloggi dell'ex Distretto e agirono presso il locale Ufficio del Genio Civile, perchè mediante uno stanziamento suppletivo, provvedesse, come per gli altri fabbricati, alla costruzione di una cisterna e all'istallazione di una elettropompa e di un serbatoio.

Il Genio Civile rispose negativamente e allora l'Istituto incaricò il proprio Ufficio Tecnico di preparare un preventivo di spesa che fu circa 600.000 lire.

Poichè tale spesa non poteva gravare sul bilancio dell'Istituto, che è abbastanza limitato, si chiese la collaborazione degli inquilini che si impegnarono a pagare L. 200 mensili per 5 anni a titolo di contributo nella spesa che lo Istituto avrebbe sostenuto per la costruzione della cisterna, dei serbatoi e per la posa dell'elettropompa.

Raggiunto questo accordo, si dispose l'inizio dei lavori. Ma, iniziato lo scavo per la cisterna, ci si trovò in presenza di fogne e pozzi neri, per cui bisognò modificare il progetto originario e apportarvi notevoli varianti.

Il nuovo preventivo salì, anchè in considerazione degli ultimi aumenti, a L. 1.400.000, spesa questa che l'Istituto non può assolutamente affrontare per le ristrettezze del bilancio alle quali s'è precedentemente accennato, bilancio che nessun Ministero - perchè il sig. Spanò non faccia confronto col Comune - viene ad integrare se disgraziatamente fosse deficitario.

Fui costretto quindi a sospendere i lavori e, pur non tralasciando ogni azione per trovare i fondi per la realizzazione del progetto di cui sopra, cercai di ottenere dallo Ufficio Acquedotto Comunale una maggiore dotazione d'acqua, cosa che mi ha concesso mediante due prese alle quali in atto attinguono l'acqua la maggior parte degli inquilini.

Agli inquilini dell'ex Distretto sarebbe cioè riservata la sorte di tutti i trapanesi, quella di non potersi fornire di acqua al rubinetto di casa.

E che colpa ha l'Istituto Case Popolari se a Trapani manca l'aequa?

Che colpa ha se il Comune vuole pagato il consumo stabilito dal contratto in litri 200 a famiglia?

Evidentemente tale canone va pagato dagli inquilini, a meno che non si voglia lo scioglimento del contratto e la abolizione delle prese, non potendo pagare l'Istituto il consumo d'acqua di chi non paga nemmeno l'irrisorio fitto di L. 900 (novecento) mensili.

Perchè se il sig. Spanò dopo un anno di morosità, di chiacchiere e di cavilli, più o meno apparentemente giuridici, quando ha visto l'Istituto fermamente deciso a fargli revocare l'assegnazione, ha finalmente pagato le mensilita di fitto arretrate, ciò non hanno fatto altri inquilini, cosa questa che ha provocato l'intervento del Ministero dei LL. PP. il quale, messo al corrente della situazione, nulla ha avuto da rilevare a carico di questo Istituto.

Il sig. Spanò poi, scandalizzato, denuncia all'opinione pubblica il contratto che l'Istituto fa firmare ai propri inquilini come qualche cosa di «inumano e disgustoso».

Perché? Per gli articoli 8 e 10 del contratto stesso che prescrivono alcune garanzie che l'inquilino deve fornire all'Istituto.

A parte il fatto che il contratto a stampa usato da questo Istituto è quello a tipo nazionale usato da tutti gli Istituti d'Italia, è bene ricordare che al sig. Spanò un articolo del Codice Civile che a lui, altre volte così ferrato nel citare leggi e articoli, è sfuggito.

Si tratta dell'art. 1608 che dice testualmente: «Nelle locazioni di case non mobiliate lo inquilino può essere licenziato se non fornisce la casa di mobili sufficienti o non presta altre garanzie idonee ad assicurare il pagamento della pigione».

Se quindi l'Istituto chiede un deposito cauzionale di Lire 5000 a garenzia di fitti non pagati e di eventuali danni arrecati all'appartamento, non fa che avvalersi di un diritto sancito dal Codice.

Nè è «sistema di persecuzione» - a meno che il sig. Spanò non soffra di manie di persecuzione - pretendere che il mobilio non possa essere portato via senza il permesso dell'Istituto, in quanto spesso il deposito di L. 5000 non è sufficiente a saldare il debito che l'inquilino contrae verso l'Istituto per fitti non pagati e per danni arrecati all'appartamento

Ne sia prova il caso recentissimo di un inquilino di Marsala che ha lasciato l'appartamento di notte tempo; senza avvisare l'Istituto o il custode, essendo moroso di quattro mensilità per un ammontare di L. 8000 e avendo ridotto l'appartamento in condizioni di inabitabilità, per cui, per riparazioni, si rende necessaria la spesa di diverse decine di migliaia di lire.

Ci vuol dire il sig. Spanò che cosa ha garentito il predetto inquilino con le L. 5000?

Niente quindi condizioni illegittime e inumane, anche e soprattutto perchè l'Istituto non ha fini speculativi, ma soltanto sociali, nell'esclusivo interesse dei senza tetto.

Questa è la nuda verità che ho voluto esporre, grato, sig. Direttore, dell'ospitalità del Suo pregiato Giornale, non per polemizzare col sig. Spanò il quale, pur conoscendo questa verità, cerca di fare scalpore scrivendo su tutti i giornali e inviando esposti chilometrici a tutte le Autorità, ma perchè l'opinione pubblica non venisse artatamente male impressionata nei confronti di un Ente che, pur nei suoi pochi anni di vita, ha dimostrato sensibilità e serietà e sopratutto alto senso di responsabilità nell'assolvere la sua preminente funzione sociale.

Con i sensi della mia stima.

Il Commissario Governativo
dott. Luca Manca

L'ACQUA

Vaju currennu strati strati
comu un pazzu scatinatu,
carricatu di pignati
stancu, laciru e sudatu.

Trasu dintra li purtuna:
Vogghiu acqua; mi la dati?
Spissu pigghiu timpuluna
di li fimmini assitati.

Mi 'nni vaju stancu e rrutu
comu sunnu quasi tutti,
senza l'acqua e dopu tuttu
cu 'i pignati tutti rutti.

Un amicu di tont'anni
mi lu dissi; 'sta sicuru,
certu, forsi fra vint'anni
veni l'acqua i Muntiscuru.

Mi cunveni d'aspittari
pri nun fari nudda liti,
ma però pozzu cripari
'ntra 'na gnuni, di la siti.

Si sintissi chista vuci
cu cci spetta pruvvidiri,
ogni casa 'sta gran cruci
s'a livassi cu piaciri.

NINO LA MANTIA

Rimboschiamo i nostri monti
Custonaci attende

Ci è dispiaciuto sentire tempo fa che il Comune di Custonaci ha dovuto rispondere agli organi superiori in forma negativa per la questione del rimboschimento a Custonaci.

Non sappiamo come sia andata la pratica, sappiamo solo che Custonaci non godrà di questo enorme vantaggio, di questo grande beneficio: rimboschire le zone montuose che circondano il paese.

Custonacesi, io vi invito ad affrontare questo problema per la sua felice risoluzione. Il problema del rimboschimento ci deve trovare tutti solidali e compatti per la rinascita effettiva del paese.

In Italia ogni anno si celebra la festa degli alberi, creata da Guido Baccelli, il quale per primo alla fine del secolo scorso fermava il suo pensiero su dei doveri che s'impongono agli Italiani: porre argine al diboscamento e dare incremento al rimboschimento sul pendio dei monti.

Facciamoci seguaci di quell'uomo, o concittadini, e così nel nostro paese risolveremo questo vitale problema.

A Custonaci, — paese eminentemente montuoso — il bosco, di necessità, dovrebbe coprire le parti più alte e scoscese delle montagne, quali per esempio la montagna Tribli; si avvantaggerebbe il clima, si eviterebbe l'afflusso enorme di acqua piovana che scende da detta montagna e riempie il vallone che, a somiglianza di fiume in piena, porta l'acqua nei terreni adiacenti con sensibile danno alle culture.

Col fitto intreccio delle poderose radici degli alberi sarebbero impediti gli scoscendimenti di terreno rendendo così sicura la vita alle case e alle persone che abitano la valle.

Poi è dimostrato che le continue inondazioni, le devastazioni dei piccoli ponti, la rottura delle strade e degli argini, l'impaludamento delle intere zone col conseguente sviluppo della malaria, si eviterebbero con la sistemazione del bosco in montagna.

Mettiamoci al lavoro concittadini, facciamo si che anche a noi possa essere approvato un cantiere di rimboschimento.

Secondo noi l'unica montagna da rinverdire, sarebbe la montagna di Tribli: essa si presta e come estenzione e come ubicazione; avremo di fronte al paese questo meraviglioso quadro, intessuto di verde, animato dal canto melodioso degli uccelli, che diverrebbe meta di tutti, specialmente durante la canicola estiva.

Avremmo aggiunto al nostro quadro panoramico col ceruleo mare in fondo, col profilo dell'inconfondibile Cofano, anche il verde delle nostre montagne, formando un tutto armonico, un complesso di panorami, di luci e di colori, che farebbe del nostro paese un'attraente zona turistica ed un delizioso luogo per le nostre meditazioni.

VITO VAIARELLI

"Monelli... organizzati,,

Il cronista trapanese del giornale «L'Ora del popolo» nel numero VI. del giorno 7-7-1951, scrive e si compiace che alcune strade di Trapani «hanno fatto toilette»; dice che vorrebbe vedere anche la via Giudecca, e la via XXX Gennaio sistemate come la via Palmerio Abate; però non accenna neanche lontanamente alla via Osorio sassosa, polverosa e impraticabile che abbraccia il lato posteriore della Villa Margherita,

Ma sin quì niente di strano, può darsi che il cronista non sia passato per la suddetta via, lo strano invece consiste nel secondo articolo, dove parla della «vigilanza serale alla Villa Margherita». Qui l'articolista parla del ripristino del servizio affidato ai vigili urbani alla Villa fino alla mezzanotte per evitare che gruppi di monelli disturbino i cittadini che vi trascorrono le serate estive, ed aggiunge alla fine che per evitare l'ingresso di gruppi.... organizzati di monelli, sarebbe opportuno chiudere il cancello di via Osorio che è inutile e poco controllato».

Simile affermazione depone male, caro amico cronista. Anzitutto ricorda che il cancello della via Osorio non è la porta di servizio della Villa Margherita; che poi i monelli usufruirebbero di quel cancello per entrare ed uscire perchè è meno controllato, lo escludo in quanto proprio quel cancello è molto controllato invece, prova ne sia che i guardiani abitano le casette site nei pressi di quel cancello, dove spessissimo si recano anche per controllare la zona dov'è la vasca con i pesci.

Non so se il cronista abbia una spiccata antipatia per via Osorio, certo che tirando le somme dei due articoletti così sembra. Comunque io penso che per non far molestare i cittadini durante la sera non si cerchi di far chiudere ad uno ad uno i cancelli della Villa secondo la provenienza dei «monelli», ma che si attui un migliore sistema di sorveglianza e vigilanza.

Procedura per l'esportazione

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani comunica, ai fini dello sviluppo dei contatti fra ditte americane e ditte italiane, che presso il competente Ufficio Camerale, gli interessati possono prendere visione dell'opuscolo diramato dalla Missione Speciale dell'E.C.A., nel quale viene indicata la procedura da adottare per agevolare detti contatti, nonchè dell'elenco delle offerte di ditte americane desiderose di entrare in contatto con ditte italiane.

Tribunale di Trapani

Vendita all'incanto di nave con la riduzione del quinto

Il Cancelliere del Tribunale rende noto che, nell'aula delle pubbliche udienze di questo Tribunale, il giorno 11 agosto 1951 alle ore 12, davanti il Giudice dell'Esecuzione, dott. Pericone Antonino, ad istanza del Banco di Sicilia - Sezione di Credito Agrario di Trapani, in danno di Casubolo Giuseppe fu Francesco e Casubolo Filomena fu Giuseppe, si procederà all'incanto del motopesca di proprietà dei detti debitori, già denominato «Matisa» ora «Cugini Casubolo d'Asta», iscritto al n. 701 della matricola delle navi del Compartimento Marittimo di Trapani, della lunghezza di m. 4,45 e dell'altezza di m. 2.02, della stazza lorda di di Tonn. 30,99 e della stazza netta di Tonn. 10,39, compreso il motore di 150 Hp della ditta Pignone, con tutte le attrezzature e pertinenze, tutto incluso e nulla escluso, in atto a secco nello scalo di alaggio del porto di Mazara del Vallo ed affidato alla custodia dell'Agente del Banco di Sicilia di Mazara sig. Ancona Fortunato. Prezzo base d'incanto L. 2.400.000. Chiunque vorrà offrire all incanto dovrà depositare nella Cancelleria di questo Tribunale, entro le ore 11 del giorno dell'incanto, una cauzione di L. 240.000

Gli aumenti all'incanto non potranno essere inferiori alle L. 20.000. L'aggiudicatario dovrà depositare il prezzo entro trentra giorni dall'avvenuta aggiudicazione. Maggiori informazioni potranno essere date da questa Cancelleria.

Trapani, 6 luglio 1951.

Il Primo Cancelliere
Dott. G. Giliberti

Brillante servizio dell'Arma dei Carabinieri a Campobello di Mazara

(Salcar) — Nella notte dal 27 al 28 maggio u. s. nella località «Massa Agostino» nell'agro di Montevago (Agrigento), tali Bravetta Salvatore di Giovanni e Calcante Giovanni fu Giovanni, entrambi, pastori del luogo, venivano abilmente, e con il favore delle tenebre, derubati rispettivamente di n.77 e 66 pecore.

Ai due malcapitati pastori, constatato tristemente il fatto, non rimase altra soluzione che denunciare l'abigeato ai Carabinieri, i quali, recatisi sul luogo accertavano che le tracce lasciate sul terreno conducevano in direzione di Castelvetrano.

Il maggiore dei carabinieri Eugenio De Fortis, comandante il gruppo di Trapani, informato dell'accaduto, dopo aver impartite precise disposizioni agli organi dipendenti ha voluto dirigere personalmente i servizi a largo raggio per l'arresto degli autori dell'abigeato e per recuperare la refurtiva.

Dopo aver accertato che gli animali avevano trovato asilo in territorio di Campobello di Mazara, impartiva precise istruzioni al tenente Giovanni Rositani, comandante la tenenza dei Carabinieri di Mazara, che, collaborato efficacemente dal Brigadiere Filippo Abate della stazione di Campobello, dal Brigadiere Cammarata e dall'appuntato Giuseppe Caldarella della Stazione di Mazara, dopo difficili e complesse indagini, protrattesi per circa un mese, riusciva ad identificare gli autori nelle persone dei pregiudicati:

1) Gulli Vito fu Paolo da Menfi, domiciliato in Campobello di Mazara, pastore; 2) Ala Giovanni fu Giuseppe di anni 29 da Campobello di Mazara, pastore; 3) Chiofalo Gaspare di Vincenzo di anni 27 da Castelvetrano, pastore; 4) Stallone Vito fu Giovanni di anni 46 da Campobello di Mazara, pastore.

Venivano altresì denunciati in stato di irreperibilità per concorso negli abigeati:

1) Gulli Antonino fu Paolo di anni 27 da Menfi, domiciliato in Campobello di Mazara, pastore; 2) Randazzo Felice fu Salvatore di anni 56 da Campobello di Mazara, pastore.

Durante il corso delle indagini venivano sequestrati n. 12 ovini, mentre sei pelli di ovini macellati, riconosciute, venivano restituite ai derubati.

Stallone Vito, veniva trovato in possesso di n. 102 ovini e, non avendo potuto giustificarne la provenienza per mancanza di bollette, si procedeva al sequestro degli animali.

Sono stati inoltre denunciati a piede libero per il reato d'incauto acquisto di animali ovini i seguenti macellai:

1) Canino Giuseppe fu Giacomo di anni 53 da Paceco; 2) Stallone Pietro di Giuseppe di anni 42 da Campobello di Mazara; 3) Cervaglione Michele fu Giuseppe di anni 43 da S. Ninfa; 4) Tabarro Antonino di Domenico di anni 45 da Capaci.

Frattanto proseguono le indagini per tentare il recupero degli altri animali per identificare eventuali altri correi.

I Carabinieri hanno iniziato indagini che speriamo condurranno presto alla scoperta degli autori della rapina.

Rapina
a Campobello di Mazara

(Salcar) — Nella notte dal 28 al 29 giugno u. s. intorno alle ore 2 alcuni elementi armati ed a viso coperto entravano fulmineamente nei locali del circolo «Giacomo Matteotti» in Campobello, e, sotto la costante minaccia delle armi, imponevano ai malcapitati presenti la consegna di quanto avevano addosso di valore, dopo di che con il favore della notte abilmente si dileguavano.

Il fatto, anche per l'audacia del colpo, ha destato enorme impressione tra la laboriosa popolazione di Campobello.

Percossa dal genero

E' stata ricoverata all'ospedale civico S. Antonio, la Sig.ra Margherita Cassarà abitante in via Serisso.

Per le escoriazioni subite e per l'ematoma alla guancia sinistra, è stata giudicata guaribile in 10 giorni.

La Cassarà ha dichiarato di avere riportato tali ferite durante una colluttazione avvenuta con il genero.

Investito da un calesse

Tale Flari Giuseppe fu Andrea e di Bica Maria di anni 39 domiciliato nella via Col. Romeo n. 13 è stato ricoverato in ospedale con l'aiuto di alcuni volenterosi.

Il medico di guardia nel riscontrargli commozione cerebrale con probabile frattura della base cranica, lo ha giudicato guaribile in 25 giorni s. c.

Gli accompagnatori hanno riferito che il Flari, è stato investito da un calessino.

Ancora un investimento

Di un ennesimo investimento, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, è rimasta vittima la ventottenne Caito Caterina di Vito, nata e domiciliata a Trapani in Via Evangelista De Blasi 14, che mentre attraversava la Via G. Battista Fardella, veniva investita da una automobile pilotata dal sig. Spartaco Costantino. Con la stessa macchina veniva prontamente accompagnata all'Ospedale S. Antonio, dove il medico di turno le riscontrava escoriazioni alle braccia e alle gambe.

Guarirà in 5 giorni salvo complicazioni.

Investito da una Vespa

Mentre transitavano a bordo di una «Vespa» per via Osorio, Martinico Francesco e il di lui figlio, il dodicenne Giuseppe, andavano a cozzare contro un autocarro proveniente dalla via Stazione.

Nell'urto il piccolo Giuseppe, cadeva in malo modo, e veniva prontamente ricoverato al nostro Ospedale, dove il medico di turno gli riscontrava una frattura al terzo superiore, e lo giudicava guaribile in venti giorni s. c..

GLI SPETTACOLI

Cine-Teatro Ariston
Oggi
Sui Marciapiedi
Venerdì
Ho sposato un demonio
Domenica
Appuntamento con la morte

Casina delle Palme
Venerdì
Musica per i tuoi sogni
Super rivista in technicolor con Gar Garson

Arena Garden
Oggi
In nome della legge
Sabato
Domani è troppo tardi
Lunedì
L'Innominato

Cine-Teatro Ideal
Venerdì
La bandiera sventola ancora
Lunedì
Giorno di festa
Mercoledì
Terra senza tempo

Cine-Teatro Moderno
Oggi
Il Vespro Siciliano
Prossimamente
Giovanna D'Arco

Cine-Teatro Vespri
Oggi
Le vie della città
Venerdì
Gieghfeld Follies
Sabato
I fuori legge

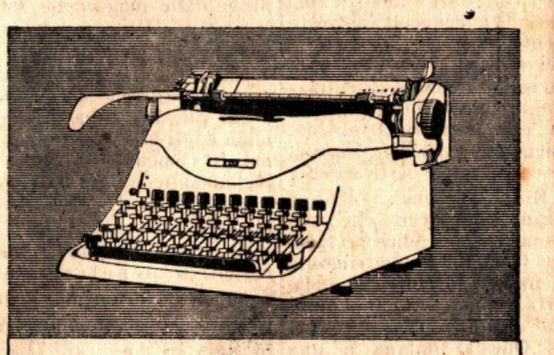
Mazara del Vallo

Arena-Teatro Vaccara
Mercoledì
Il mostro di Rio Escondido
Venerdì
Il cammino della speranza
Domenica
Marocco
Lunedì
I rapinatori

per il
"LUGLIO MUSICALE TRAPANESE,,
i libretti delle opere
Trovatore - Lohengrin - Sonnambula
Madama Butterfly - Gioconda
sono in vendita alla *Cartolibreria PONS*

ENOCAP
DEL CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE

Il vino per tutte le mense



olivetti
Lexicon 80
La nuova rapida sicura macchina per scrivere da ufficio studiata per tutti gli alfabeti del mondo
Concessionaria esclusiva per la provincia di Trapani
Ditta Rag. F. MONTALBANO
Corso Vittorio Emanuele, 26 - Tel. 16.28
TRAPANI

La Stagione del "Luglio Musicale Trapanese" 1951

Piccole notizie storiche dei melodrammi che verranno rappresentati alla Villa Margherita

La Gioconda

Dramma in quattro atti di Tobia Gorrio — Musica di Amilcare Ponchielli

(Giovedì 26 e Domenica 29 luglio)

Rappresentata per la prima volta nel Teatro alla Scala in Milano l'8 Aprile 1876. Incontrò subito il favore del pubblico che vi scorse tutti gli elementi di un «grand opéra», in ispecie per le masse corali e per la famosissima danza delle ore.

Tobia Gorrio è lo pseudonimo di Arrigo Boito.

Il soggetto del libretto fu tratto dal dramma di Victor Hugo: «Angelo, tiranno di Padova».

I personaggi principali dell'opera sono: la Gioconda (soprano), Laura (mezzo soprano), la Cieca (contralto), Enzo Grimaldo (tenore), Barnaba (baritono), Alvise (basso).

* * *

ATTO PRIMO — Il primo atto è preceduto da un Preludio ove spiccano i motivi caratteristici di Barnaba e della Cieca nei richiami della falsità e del rosario.

A Venezia, nel cortile del Palazzo Ducale.

Il coro di introduzione è sostenuto dal popolo che aspetta i richiami della prossima regata. Appena la folla esce, rimane il cantastorie Barnaba, spia del Consiglio dei Dieci, innamorato della Gioconda che è una cantante popolare. Entrano le due donne. La cieca siede per recitare orazioni e Gioconda si reca verso il mare per vedere il marinaio Enzo di cui è innamorata. Barnaba cerca di disfarsi della cieca spiegando al marinaio, che ha perduto nella regata, che la mancata vittoria è dovuta al malefizio della madre della Gioconda. La folla ci crede e s'avventa sulla cieca. Neppure Enzo sa contenere l'impeto della folla. Ma Laura, moglie del capo dell'Inquisizione Alvise, apparsa sulla Scala dei Giganti, salva la vecchia cieca, la quale per ricompensa le fa dono di un rosario:

«A te questo rosario
che le preghiere aduna.
Io te lo porgo, accettalo,
ti porterà fortuna».

Enzo riconosce in Laura la donna ch'egli un tempo aveva amato. Barnaba riconosce Enzo ed organizza il modo di farlo incontrare nella notte con Laura mentre Alvise è costretto a presenziare al Gran Consiglio. Questa idea gli è balenata al solo scopo di spezzare il cuore della Gioconda che è innamorata di Enzo. Poi, rimasto solo, detta ad uno scrivano la denunzia contro Enzo, indirizzata al Capo occulto dell'Inquisizione: «La tua sposa con Enzo il marinar, stanotte, in mar ti fuggirà sul brigantino dalmato».

Una furlana chiude l'atto, mentre Gioconda, che presagisce il tradimento di Enzo, piange abbracciata alla madre.

ATTO SECONDO — E' notte. Il brigantino di Enzo ondeggia sul mare.

Mentre i marinai cantano una marinaresca, Barnaba viene a spiare in veste di pescatore.

Nell'attesa dell'arrivo di Laura, Enzo canta la romanza «Cielo! e mar!».

Laura viene condotta da Barnaba. Ne segue un duetto d'amore. Ma per fuggire bisogna attendere che la luna discenda nel mare.

Laura rimane un momento sola e Gioconda la raggiunge. Le due rivali s'incontrano in un tragico duetto ove la gelosia e il furore si placano alla vista del rosario che Laura ha estratto per l'ultima preghiera.

Gioconda riconosce in Laura la salvatrice della madre; le risparmia la vita e l'aiuta a fuggire.

Alvise ha saputo del tradimento e manda per arrestare Enzo.

Per sfuggire all'arresto, Enzo incendia il brigantino e si getta in mare.

ATTO TERZO — Una camera della Cà d'oro.

Alvise aspetta la moglie per punirla: «Sì, morir ella de'!»

Appena Laura si presenta, elegantemente vestita per la festa della notte, il marito le impone di bere un veleno. Laura rimane sola. Sta per eseguire l'ordine del marito, ma le si presenta Gioconda che le fornisce un potente narcotico. Invece del veleno Laura berrà il narcotico.

Cambiamento di scena. Splendida sala.

Molti invitati sono in festa. Alvise fa gli onori di casa. Appena terminata la Danza delle Ore, entra Barnaba introducendo la vecchia cieca che era stata da lui scoperta nel palazzo. La cieca dice che era solo intenta a pregare per chi moriva. Alvise conferma che la cieca ha detto la verità: apre una tenda e si vede Laura su di un catafalco.

Enzo, che è entrato, si slancia contro Alvise, ma è trattenuto dalle guardie.

ATTO QUARTO — L'atrio di un palazzo diroccato nell'isola della Giudeca.

Gioconda è immersa in tristi pensieri: non sa più nulla della madre; se non si fosse promessa a Barnaba, Enzo e Laura non si sarebbero salvati.

Laura è portata mentre dorme ancora.

Arriva Enzo che vorrebbe uccidere Gioconda perchè la crede responsabile della morte di Laura. Laura, però, si ridesta, e le viene concesso dalla generosa Gioconda di fuggire con Enzo.

Barnaba è all'erta. Gioconda rimane sola dinanzi a lui, che le chiede il rispetto del patto.

Gioconda comincia a danzare. Non appena egli si avvicina per abbracciarla, si trafigge il cuore con un pugnale, dicendo: «Volesti il mio corpo, demon maledetto? e il corpo ti do!»

Gioconda muore mentre Barnaba le grida all'orecchio:

«Muori dannata!
Ieri tua madre m'ha offeso! Io l'ho affogata!»

Uno strazio chiude la commovente tragedia.

R. M.

AMILCARE PONCHIELLI

Nacque a Paderno Fasolaro (Cremona) e si spense a Milano, dove fu allievo di quel Conservatorio, mentre vi insegnava il Frasi, valente organista, e il Mazzuccato che successe a Lauro Rossi nella direzione della scuola.

Uscito dal Conservatorio fu preso da una vera passione per il teatro, ma, scarso di mezzi com'era, dovette adattarsi a un posto d'organista fattosi vacante in Cremona, quindi mettersi a capo d'una banda e stentare l'esistenza dando qualche lezione di musica.

Con la debole esperienza ricavata da simili attività, finalmente nel 1856 riuscì ad allestire la prima opera, su libretto ricavato dal capolavoro manzoniano: *I Promessi Sposi* (la parte di Lucia fu sostenuta dalla moglie del musicista, la cantante Teresa Brambilla) ottenendone un lusinghiero successo a Cremona, successo che non fece tuttavia la fortuna di Ponchielli, il quale rimase del tutto ignoto agli impresari scaligeri.

Non minore sfortuna toccò alla seconda opera, *La Savoiarda* datasi ancora a Cremona nel 1861.

Nel 1872 il rimaneggiamento dei *Promessi Sposi* col concorso di Emilio Praga che ne rivide la parte librettistica, rivelò al pubblico milanese la bontà dell'artista e gli aprì la strada della notorietà, interessando la considerazione dell'editore Ricordi. Questa insperata vittoria fu seguita due anni più tardi da quella riportata con *I Lituani*, dopo la quale venne la sorella maggiore, cioè *La Gioconda*, salutata nel 1876 dai più scroscianti applausi. In essa sono suffragate le eccellenti qualità di melodista e di armonista possedute dal Ponchielli. Il quale del resto potè confermarle con il *Figliol prodigo* (1880) e porsi in tal modo tra gli eminenti maestri del suo secolo.

Ancor oggi dopo tanto mutare di gusti e di tendenze, dopo un'infinità di polemiche sulle questioni essenziali del melodramma, ci avvediamo che i momenti di calda ispirazione resistono e gli accenti sinceri continuano ad essere accolti con favore dal pubblico dei teatri.

A. GEDDO

NEL CINQUANTENARIO DI UN GENIO ITALIANO

GIUSEPPE VERDI

Il grande Maestro che riepiloga in sé il tesoro dell'arte musicale italiana

Il grande maestro che riepiloga in sè il tesoro della arte musicale italiana e che rappresenta una delle nostre più belle glorie nazionali - nato a Busseto nel 1813 e morto a Milano nel 1901 - ebbe vita dolorante nella sua prima giovinezza, malgrado che la scintilla del genio gli si fosse manifestata fin dalla tenera età.

Dire qualche cosa nuova su di lui non è facile, oggi, dopo le varie pubblicazioni degli studiosi e sopratutto dopo la possente opera del Gatti e dopo le impressioni di quanti hanno provato il grande brivido al contatto dell'arte di quelle note che hanno acceso l'entusiasmo in tutto il mondo e che ci danno ora un solo rimpianto: quello di non averlo conosciuto, di non averlo visto nella sua figura viva, grande, semplice e serena con quell'acuto suo sguardo fosforescente, fermo e nervosamente errante nei supremi anni della sua vita gloriosa.

A otto anni Giuseppe Verdi studiava già la spinetta; ad undici anni era giunto in grado di poter disimpegnare l'ufficio di organista, e a 18 anni, preso dal fascino delle sue visioni interiori, cercò di perfezionarsi presso il Conservatorio di Milano, ove, quasi sdegnosamente, si vide rifiutato dopo di aver sostenuto una specie di esame sommario.

Fu la prima delusione della sua vita che però, riuscì a superare subito affidandosi all'insegnamento del Lavigna che da molti anni era anche maestro concertatore alla Scala.

Infatti, dopo poco tempo, Verdi ebbe dal pubblico milanese il suo grande battesimo d'arte dirigendo fra l'entusiasmo generale un colosso musicale: «La Creazione» di Haydn.

Questo primo successo gli diede la spinta definitiva verso un'arte tutta propria dove impresse il carattere del popolo italiano, con le sue passioni, con i suoi slanci caldi, col suo canto a largo respiro, fresco, limpido, spontaneo e libero da ogni legge stilisticamente obbligatoria.

La potenza musicale di Verdi è tutta nel movimento espressivo dei personaggi, nella loro profonda verità, nella grande umanità del loro canto, nella perfetta fusione attraverso l'avvicendarsi delle azioni.

La sua musica è psicologia profonda, analisi acuta e sottile di ogni vicenda della vita; è verità e dramma insieme, anche per gli effetti scenici, sapientemente vagliati e disposti fra pensiero ed azione. E' melodia fluente, calda, passionale, come un gran quadro a larghe tinte ed a vivaci contrasti dove il tutto si fonde in un'armonia perfetta che lascia estasiati.

Il terribile dolore che lo abbattè per la morte della moglie ed a brevissima distanza dei due figlioletti, quasi all'inizio della sua vita operistica, dovette essergli maestro per l'opera che svolse in seguito.

Perduta tutta la famiglia e l'ideale che s'era formato in essa, Verdi, sorretto e sospinto dal caro amico e impresario Nicolai, trovò nell'arte la forza di rifarsi una nuova vita, e nacque il *Nabucco*, che s'impose subito all'ammirazione di tutti e all'attenzione dei Milanesi.

Il successo del *Nabucco* riconciliò il maestro col mondo, con la vita e col teatro; gli riaccese la possente fantasia da cui scaturirono, come copiosa sorgente, tutte le altre meravigliose creature, impostate, prima ai momenti politici del tempo e poi al realismo della vita.

Noi le vediamo tutte le sue magnifiche creature: Luisa, Leonora, Eleonora, Rigoletto, Aida, Violetta, Desdemona, ecc., tutte palpitanti, nelle espressioni di gioia e sotto il peso del dolore, nelle lotte e negli odii; ognuna col proprio carattere spiegato in canti e in effetti melodici pieni di umana potenza.

La grandezza del Verdi è tutta nella potenza espressiva della sua musica, anche se poggiata su libretti di scarso valore letterario.

Con mirabili mezzi melodici, che sono andati al di là di ogni purezza del verso, egli ha saputo personificare meravigliosamente i dolori, le gioie e tutte le passioni che formano il dramma palpitante della vita umana.

L'accostamento al Boito, non nella sua qualità di musicista, perchè nulla avrebbe avuto da insegnare a Verdi, ma nella sua qualità di letterato, con i magnifici libretti dell'Otello e del Falstaff, ha reso in seguito più profonda e conclusiva l'opera di Verdi.

Grazie a Domenico Morelli rievocante Re Lear, Verdi concepì l'Otello al momento in cui l'Aida stava per andare in scena a Parigi.

Il bozzetto pittorico del grande Morelli accese una nuova scintilla nel genio del musicista.

Otello e Jago incominciarono a fermarsi nella mente del maestro, diventando un bisogno imperioso dell'anima, mentre l'attenzione si concentrava tutta sulla figura di Jago che doveva essere il fulcro dell'opera. E per renderlo più vero, Verdi cercò di studiarlo anche attraverso il rendimento di impressioni pittoriche.

Tale ansietà di ricerca risulta da un interessante carteggio svoltosi in proposito fra lui ed il grande pittore napoletano Morelli.

Con aria semplice e piena dell'ansietà che si nasconde in fondo al cuore, da Genova, il 6 gennaio 1880, il maestro scrisse a Morelli:

«...E quanto è bello quel bozzetto del Re Lear! Desolante come il soggetto! Come dev'esser potente di espressione quella figura, credo, del vecchio Kent.

Perchè non fai il *pendant* a questo bozzetto con una scena d'Otello?

Per es. quando Otello soffoca Desdemona; o meglio ancora (sarebbe più nuovo) quando Otello straziato dalla gelosia sviene e Jago lo guarda e con un sorriso di inferno dice: opera formaco mio...»

Che figura Jago!!!
Ebbene? cosa ne dici?»

Morelli, entusiasta anche lui, intravede subito la figura di Jago, ne scrive a Verdi. il quale di rimando da Genova con lettera del 7 febbraio 1880 scrisse:

«Caro Morelli,

Bene, benone, benissimo, benissississimo.

Jago con la faccia da galantuomo!

Hai colpito! oh, lo sapevo bene, ne ero sicuro.

Mi par di vederlo questo Jago con la faccia da uomo giusto! Presto dunque, giù quattro pennellate e mandami questa *tela scarabocchiata*.

Giù, giù: presto, presto... d'ispirazione... come viene, viene... non farlo pei pittori... fallo per un musicista!...

... Questo Jago è Shakespeare, è *l'umanità*, cioè una parte dell'umanità..., il brutto».

Questa lettera è la migliore documentazione di come il maestro concepiva il personaggio in teatro: vero, vivo. Lo voleva in tutta la sua bellezza o bruttezza morale. E' la documentazione dell'ansia che lo prendeva, della trepidazione che lo teneva sospeso di fronte al soggetto.

Ma il bozzetto non venne!... Morelli si sentì piccino di fronte alla potenza creativa e costruttiva di Verdi, e Verdi scrisse lo stesso il suo capolavoro, plasmando tutti i personaggi della sua opera, come lui solo sapeva fare, attraverso un getto meraviglioso di note elevate e profonde.

Seguì l'altra sua opera possente: il Falstaff, l'ultima che potrebbe avere anche un carattere simbolico, l'addio allegro alla vita, quasi a spiegarne il vero significato — se considerato da un punto di vista filosofico — come le parole del coro finale: «Tutto nel mondo è burla».

L'Otello e il Falstaff sono due opere perfettamente compatte e direi quasi granitiche, non solo per la progredita evoluzione culturale del maestro, ma anche per la bellezza letteraria dei due libretti del Boito che offrirono al maestro maggior campo di riflessione e ponderazione.

Egli che non si era mai curato dell'evoluzione grammaticale della musica, perchè aveva scritto come aveva sentito per il migliore rendimento dell'effetto del dramma, alla prima esecuzione del Lohengrin, invece, a Bologna, nel 1871, fu visto seguire l'opera con grande attenzione e crescente interesse mentre andava segnando numerose annotazioni sullo spartito che teneva aperto innanzi a sè.

Wagner lo aveva finalmente impressionato.

E' caso o voluta coincidenza? accanto al Trovatore, che quest'anno in Trapani ha il significato di una commemorazione, è pure il Lohengrin, l'opera delicata e profonda di Wagner, del genio immortale tedesco che, come Verdi per l'Italia, ha dato alla sua musica l'impronta nazionale.

RICCARDO MARINI

Il delicatissimo poeta della musica

VINCENZO BELLINI

Gli impresari se lo contendevano, se lo contendeva il popolo e se lo contendevano le cantanti che tanta parte importante ebbero nella sua vita intima

Il delicatissimo poeta della musica, il divino cantore dell'amore e del dolore, tanto affine all'anima del Pergolesi, nacque a Catania il primo Novembre 1801 e morì a Puteaux, presso Parigi il 24 Settembre 1835.

Avviato agli studi musicali fin dall'infanzia dal proprio padre e dall'avo paterno, che era stato allievo di Piccinini e Jacomelli, compì in seguito i suoi studi nel Conservatorio di Musica di Napoli col Furno, col Tritto e, infine, sotto la guida severa del celebre Zingarelli.

Avido di sapere, non trascurò di conoscere tutti gli stili della musica italiana e straniera. La sua vera cultura egli la formò studiando le opere degli antichi maestri italiani che resero tanto famoso il nome della scuola napoletana, mentre della musica straniera compulsava le elaborazioni profonde mettendone in partitura i Quartetti e i Quintetti.

Alunno, ancora, nel Conservatorio di Napoli scrisse la sua prima opera «Adelson e Salvini», rappresentata con molto successo nel Teatrino del Conservatorio stesso, e, ad un anno di distanza, affrontò coraggiosamente il pubblico sulle scene del Teatro San Carlo di Napoli con «*Bianca e Fernando*», opera che suscitò un entusiasmo delirante.

Da questa prima prova vittoriosa fu un'ascesa continua verso la gloria, sebbene non gli fossero mancate le noie di piccoli intrighi, prodotti dalla invidia e dalle gelosie per la vita sentimentale che conduceva.

Vennero in seguito altre opere felici: *Zaira, Capuleti e Montecchi,* contestati con l'opera omonima del Vaccai per vanità virtuosistica dei cantanti, e, quindi, il superbo complesso delle tre ultime opere, *La Sonnambula, Norma* e *I Puritani*.

Gli impresari se lo contendevano, se lo contendeva il popolo e se lo contendevano le cantanti che ebbero tanta parte importante nella sua vita intima e sentimentale.

Furono esse le lampade votive sempre accese per alimentare la scintilla del genio e guidarlo nel luminoso cammino della gloria?

Certo che da quest'alternarsi di amorose passioni scaturirono le tre opere immortali: *La Sonnambula, Norma* e *I Puritani*.

Piena di canto delicatissimo la prima nel semplice soggetto puramente idilliaco, sublime e forte di potenza drammatica la seconda, dotta nella sua ispirata elaborazione la terza, che fu per il grande genio siciliano il canto del cigno, poichè, sventuratamente, Bellini moriva otto mesi dopo colpito da grave malore intestinale.

La sua musica, fatta tutta di toni leggeri, procede quasi sempre per piccoli gradi, dove la melodia fluisce spontanea, limpida, serena e si sviluppa in volute delicatissime come se volesse raggiungere il divino fin nelle più alte sfere celesti, oppure portare fino a noi la musica che deve essere propria degli angeli.

Semplice nella struttura quasi lineare del suo canto, la sua opera è profondamente elaborata e studiata.

Poetica ed elegiaca, nella potenza espressiva del suo discorso fra le delicatissime sfumature narrative, la sua musica ha slanci e fremiti di passioni irraggiungibili.

Palpitante di vita vera è la sorgente pura che scaturisce da un cuore amante, guidata sapientemente nel suo limpido corso della grande mentalità del genio che all'impulso espressivo dei moti interiori dell'anima univa una cultura musicale veramente solida.

Tutta la grande opera di Bellini segnò un'epoca, una tappa nel cammino evolutivo dell'arte melodrammatica italiana e quindi anche una scuola preziosa.

La Sonnambula, che noi ascolteremo, quest'anno, con religioso raccoglimento, fu proclamata da Rossini «la più bella melodia del mondo».

R. M.

PICCOLE INCHIESTE TEATRALI

Seccatori a teatro

Un recente referendum condotto da *La Notizia* fra il pubblico dei teatri italiani ha individuato alcune delle più classiche maniere di seccare i vicini.

Tra le quali, per cominciare com'è logico dall'inizio, una è arrivare in ritardo. Ohibò, dicevano scandalizzati i marchesini del Settecento entrando in platea, siamo dunque arrivati troppo presto che non troviamo neanche un piede da schiacciare? Si vede che nel 1951 si tramandano ancora queste vecchie abitudini.

All'arrivar tardi fa riscontro l'andarsene troppo presto, sul più bello dell'ultima scena, di quei furboni che vogliono arrivare al guardaroba prima dei concorrenti. Quando si accorgono che l'epilogo si avvicina balzano in piedi e passano impavidi davanti a tutta la fila; e così finchè un qualche autore di genio non inventi, per fregarli, una commedia senza epilogo.

Molto efficace, nel momento di massima tensione drammatica, specialmente a scena oscura, far scattare la fiammella per accendere la sigaretta; e l'efficacia di questo metodo semplice e brillante cresce a dismisura al cinematografo.

Pure apprezzato è un vicino che succhia (dopo averla abbondantemente disincartata) una caramella: che, se è di essenza forte, al rumore aggiunge anche l'olezzo. Speriamo che almeno la cartina oleata gli si appiccichi a una scarpa. O quello che vi culla dolcemente facendo vibrare su e giù la gamba al ritmo dell'orchestra: non meno di quell'altro che, in una platea affollata, sposta periodicamente il capo da sinistra a destra e da destra a sinistra costringendo colui che gli sta dietro ad imitare la sua oscillazione con lo sfasamento di un quarto di periodo per trovare un modico spiraglio.

Istruttivo, altrettanto che piacevole, il vicino che spiega e illustra l'intreccio alla cara compagna dei suoi giorni o alla tenera prole; e simpatico, in mancanza di altro aggettivo, colui che commenta il dramma con esclamazioni gioconde o accorate: — Ah, boia d'un vigliacco! Brava, ha fatto bene a dirglielo!

Un sottoprodotto del commentatore è l'accompagnatore, che vocalizza in falsetto il motivo, per far vedere che lui è uno che se ne intende. Peccato che quella noiosa della Carosio, là in palcoscenico, gridi così forte e non ci lasci sentire come canta bene il nostro vicino.

Ma tutto ciò, in fondo, è sempre meglio del bronchitico cronico che espettora il suo colpetto di tosse al momento opportuno per farvi perdere la battuta più interessante. Strano quanti cronici vi sono fra il pubblico dei teatri, e quanti maleducati in genere, più o meno coscienti. Ci sarebbe quasi da sospettare che siano tanti quanti gli spettatori; ma non può esser così riflettendoci, perchè altrimenti chi tra di loro potrebbe avere la faccia di lamentarsi degli altri?

PROF. ANTONINO BIONDO
Chirurgia Neurovascolare delle Malattie Mentali
Consultazioni ed operazioni GIOVEDI', VENERDI' e SABATO PRESSO OSPEDALE CIVILE
Mazara del Vallo

AVVISI PROFESSIONALI

SANITARI

INTERNISTI
Dott. B. Sa o Catalano
MEDICINA INTERNA - Specialista Malattie del sangue - ricambio - Stomaco - Intestino - Fegato Ambulatorio Via Garibaldi, 66 - ore 10,30 - 13,30. Telef. 1304 Abitazione Via Passo Enea, 41 - telefono 1192 - TRAPANI.

OCULISTI
Dott. G. Cardella
Specialista malattie occhi - già assistente delle Università di Genova e Padova - Perfezionato a Parigi - Ambulatorio in Via Argentieri, 5 (dietro vecchio Municipio) Telefono 16-74 - Riceve dalle ore 9 alle 13 e dalle 17 alle 18.
Apparecchi moderni per l'esame biomicroscopico dell'occhio e per esatte misurazioni della vista.

ORECCHIO - NASO E GOLA
Dott. G. Mistretta
Specialista della Clinica dell'Università di Torino
Ambulatorio: Via Fardella, 59
Visite ed operazioni: dalle ore 9 alle ore 12 - Telefono 14-30
TRAPANI

DERMATOLOGI
Dott. Bartolomeo Barone
già della clinica dermatologica del l'Università di Torino. Specializzato in malattie della pelle, Veneree e sifilitiche. Cura delle disfunzioni endocrine, cure elettriche, esami sangue.
Consultazioni 9-12 e per appuntamento
Via Garibaldi 74 - Trapani

Dott. Emanuele Guggino
Specialista Malattie Veneree - Sifilitiche - pelle. Cura della debolezza sessuale-delle malattie della prostata e delle vie urinarie. Fisioterapia e cure elettriche della specialità-Endovenose. Piazza Lucatelli, 1 - telef. 19-45 (di fronte l'Ospedale S. Antonio).
Consultazioni ore 12-15 o per appuntamento.

Dott. Comm. Salvatore Oddo
Medico Chirurgo-Specialista Malattie Veneree - Sifilitiche - Pelle - Cure moderne ed elettriche-Esami del sangue e microscopici.
Piazza Teatro, 34 Trapani telefono 1963

Dott. Vito Catalanotti
Specialista Malattie veneree e della pelle.
Direttore Dispensario Antivenereo Comunale.
Via Gen. Giglio, 4 - tel. 10-72.
Consultazioni ore 10-12,30 e 17-18 o per appuntamento.

TISIOLOGI
Dott. Vincenzo Alestra
Direttore ospedale sanatoriale «R. La Russa» - Trapani - consultazioni per malattie polmonari raggi X del torace - piazza S. Domenico - Ingresso Via Sette Dolori, 15 - Ore 11-14.

Dott. Francesco Minore
Medico dell'Ospedale di Torrebianca - Specialista in malattie polmonari - Raggi X del torace. Consultazioni ore 12 - 15 — Via Osorio n. 38 (Casa Fontana) — telef. 14 49 — Trapani.

Dott. Antonino Baldi
Medico assistente Sanatorio di Torrebianca - Specialista in malattie polmonari - Medicina interna - Consultazioni ore 11-14 - Via Osorio, 20 - (Dietro Villa Margherita)-telefono 14-49 - Trapani.

PSICHIATRI
Dott. Giacomo Campione
Assistente Ospedale Psichiatrico Provinciale - Malattie nervose e mentali - Cure elettriche - Elettroshock - Consultazioni ore 12 - 14. Trapani - Piazza San Domenico ingresso Via 7 Dolori - telef. 1428

OSTETRICI
Dott. Antonino Aluto
Specialista ostetrico ginecologico
Malattie delle donne
CURE STERILITA'
Soccorso Ostetrico Notturno
telefono 14-29 - Via Osorio, telef. 1694 - Consultazioni: Via Pesce, 10 (prospiciente Ospedale S. Antonio).

DENTISTI
Dott. Domenico Laudicina
Medico - chirurgo - dentista malattie della bocca - via Libertà, 87

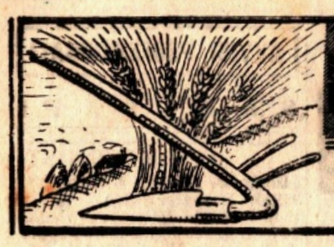
UROLOGI
Dott. Pietro Bica
Medico - Chirurgo
Specialista in Malattie vie URINARIE (reni, vescica, prostata, uretra)
Consultazioni: Via Conte Agostino Pepoli, N. 195 dalle 14 alle 16 telefono 1647.

RADIOLOGI
Dott. Giuseppe Salvo
Specialista in Radiologia - Raggi X - Gabinetto via Garibaldi, 66 telef. 1304.

CHIRURGIA GENERALE
Prof. Dott. Giuseppe Lucchese
Docente di Patologia Speciale Chirurgica - Chirurgo Primario Ospedale S. Antonio.
Consultazioni dalle ore 11 alle 13 o per appuntamento in via Garibaldi, 29; Tel. 1885 — TRAPANI

DENTISTI DI ALCAMO
Dott. Gaetano De Blasi
Medico Chirurgo Odontoiatra
Malattie della bocca
Laureato nell'Università di Padova
Studio: Via Porta Stella, 14
Telef. 140

LEGALI
Studio legale
Avv. Gaspare Di Stefano e Dott. Salvatore Carmicie
Corso Armando Diaz 64 Mazara del Vallo



NOTIZIARIO degli AGRICOLTORI

Bollettino dell'Associazione Provinciale Agricoltori di Trapani

CREDITO AGRARIO

Si vanno facendo sempre più frequenti ed insistenti le voci che chiedono un deciso intervento del Governo per ridare efficienza al credito agrario di miglioramento; al quale è poi strettamente connesso il servizio dei sussidi concessi dallo Stato, a termini delle leggi di bonifica ed affini, ai miglioramenti fondiari.

Si leggono di tempo in tempo comunicati che fanno sperare nuovi stanziamenti per i suddetti sussidi, e analogamente per i concorsi dello Stato negli interessi dei mutui di miglioramento: talora anche si prospettano possibilità di un più ampio afflusso di risparmi per la concessione dei mutui stessi; ma per ora le speranze trovano troppo parziale riscontro nei fatti.

Un recentissimo articolo di un competente, specialista in materia, il Ravà, ci fa sapere che il problema della provvista dei mezzi per il credito di miglioramento è in sostanza anche oggi irrisolto, ed espone le seguenti ti significative cifre: gli Istituti che esercitano il credito di miglioramento possono con i loro mezzi ordinari (emissione di obbligazioni, ecc.) provvedere ad un complesso di mutui per circa 10 miliardi all'anno: una deficienza dunque, nel triennio, di una cinquantina di miliardi, e, si ricordi, di capitali destinati a lento ammortamento, in 20-30 anni.

Ho l'impressione che l'indicata cifra sia notevolmente al di sotto della realtà.

Il Ravà non vede altra possibile fonte di capitali occorrenti se non in anticipazioni dello Stato agli Istituti che esercitano il credito di miglioramento; ciò che, del resto, è già normalmente in atto in altri paesi. Se si tratta di porre a disposizione solo 15-20 miliardi all'anno, non mi pare che la richiesta possa urtare contro ostacoli insuperabili.

S'intende che, ove sia lo Stato a concedere le richieste anticipazioni, rimborsabili in 20-30 anni (o, meglio, costituenti un fondo alimentato continuamente coi rimborsi, per nuove concessioni di mutui), non avrà più senso il concorso dello Stato negli interessi: sarà più semplice che le anticipazioni siano concesse a saggio sufficientemente mite.

Agli Istituti di credito operanti nel Mezzogiorno e nelle Isole già sono state concesse anticipazioni a tali condizioni da consentire mutui al favorevole saggio complessivo di ammortamento del 4,50 per cento. La ragione perchè si chiedono interventi dello Stato, che, in una o altra forma, consentano mutui di miglioramento a saggio di favore, non è, evidentemente, il proposito di arricchire il privato mutuario a spese del pubblico erario; ma la esigenza di un saggio mite perchè il proprietario trovi convenienza ad eseguire il mglioramento.

Ora, la medesima ragione vale anche per il proprietario che, disponendo di risparmio proprio, non ha bisogno di ricorrere al mutuo ma trova conveniente di eseguire l'opera solo se il sussidio dello Stato ne diminuisca il costo a suo carico. Lo interesse di favore per il proprietario che deve ricorrere al mutuo, ed il sussidio, pari a un per cento del costo dell'opera da eseguire, per il proprietario che impiega risparmio proprio, hanno la stessa ragione, che, in ultima analisi, va ricercata in un *interesse pubblico* riconosciuto alle opere che lo Stato così promuove. E' perchè si dovrebbe promuovere solo quelle che il proprietario può eseguire indebitandosi, e non le identiche altre che egli può eseguire con proprio risparmio?

A me è sempre sembrato che, in primo luogo, in ciascuna zona agraria debbano essere elencati quei miglioramenti fondiari ai quali possa effettivamente riconoscersi un interesse pubblico (tale riconoscimento non può essere proprio di tutti, nè dei medesimi in ogni tempo e luogo), per concentrare su essi le agevolazioni dello Stato, il quale può trovare in ciò anche un efficace strumento per indirizzare in uno od altro senso l'agricoltura del luogo; e penso, in secondo luogo, che l'attenuazione dell'interesse del mutuo, nell'un caso e la quota di costo assunta dallo Stato nell'altro caso, dovrebbero essere press'a poco equivalenti.

A queste idee era appunto ispirato l'art. 46 della legge del 1933 sulla bonifica, che voleva il concorso dello Stato nell'interesse dei mutui finanziariamente equivalenti al sussidio in capitale riconosciuto assegnabile all'opera di miglioramento. Non so bene perchè — forse per difficoltà pratiche di applicazione — quell'articolo, credo non è stato applicato, continuandosi a concedere un concorso nell'interesse del mutuo del 2,50 per cento anche per opere cui si riconosceva assegnabile un sussidio — finanziariamente assai superiore — del 25, del 30 e più per cento del costo dell'opera.

A parte queste considerazioni, — sarebbe a mio avviso, un errore — un passo indietro nella legislazione — se non restasse al proprietario, che intende eseguire un miglioramento fondiario di riconosciuto interesse pubblico, l'alternativa di ricorrere ad un mutuo di favore o di impiegare invece risparmio proprio con sussidio dello Stato pari ad una percentuale del costo dell'opera. Sopprimere questa seconda via sarebbe, mi pare, un non desiderabile impulso a indebitarsi.

D'altronde penso che ai proprietari i quali non dispongano di risparmi propri e che pur debbano, per obbligo di legge, eseguire opere fondiarie, il capitale possa in parte affluire anche per vie diverse dagli ordinari mutui di miglioramento.

In talune fasi della trasformazione fondiaria credo alla possibilità d'intervento di società capitaliste che, mediante opportune combinazioni coi proprietari (combinazioni che sono pur state studiate e formulate), consentano l'esecuzione delle opere con capitale disposto a correre anch'esso le alee della trasformazione e con attrezzatura tecnica meglio rispondente allo scopo, quindi in modo più conveniente per molti proprietari.

Esenzione dall'Imposta Erariale

per i terreni siti oltre i 700 metri di altitudine

Il beneficio è riservato a quei terreni che sono siti ad una altitudine superiore ai 700 metri (D. L. — C. P. S. 7 Gennaio 1947, n. 12); viene applicato d'ufficio, se tutto il territorio comunale è posto interamente a un'altitudine superiore ai 700 metri; se invece, giace soltanto per una parte a detta altitudine, l'esenzione deve essere chiesta dagli interessati e, per essi globalmente, dal comune con una domanda documentata da presentarsi entro tre mesi dalla pubblicazione dei ruoli. Tale domanda. corredata dell'estratto catastale, deve essere inoltrata all'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette.

Contributi per la Pollicoltura

L'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura comunica che allo scopo di migliorare ed accrescere la produzione avicola siciliana, l'Assessorato per l'Agricoltura e Foreste, avvelendosi del decreto legislativo presidenziale regionale del 20.3.1951 n.16 concede dei contributi per:

a) migliorare l'attrezzatura tecnica delle istituzioni avicole esistenti;

b) migliorare l'attrezzatura tecnica dei pollai rurali e dei pollai industriali;

c) incoraggiare la produzione del materiale avicolo per la riproduzione;

d) promuovere studi sull'avicoltura in generale e su quella rurale in particolare;

Analoghe provvidenze possono essere concesse per migliorare ed accrescere la produzione cunicola e degli animali da pelliccia.

Il contributo di cui alle lettere a) b) e c) non può eccedere la misura del 30% dell'ammontare della spesa necessaria per le opere o per gli impianti da eseguire. Il contributo di cui alla lettera d) è accordato in relazione all'importanza degli studi.

L'istanza per ottenere il contributo di cui al presente comunicato è sottoposta, previo parere degli Ispettorati provinciali agrari, all'Assessorato per l'agricoltura e le foreste.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla sede dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura o agli Uffici staccati di Alcamo e Castelvetrano.

CRISI ALL'ENTE SILA

Il buon appetito dei filosofi riformatori

Alcuni quotidiani di Roma hanno dato larghe notizie sulla crisi che sta attraversando l'Ente Sila.

Vi abbiamo letto infatti che il 13 maggio, al Convegno tenico della CISL per lo studio della legge stralcio, i sindacalisti ed i tecnici della Confederazione bianca hanno buttato il discredito sull'attività dell'Ente Sila.

In sede di convegno le accuse sono state gravi e specifiche. C'è stato anche chi, nella foga oratoria, ha testualmente dichiarato che la legge Sila ha fatto un buco nell'acqua perchè i calabresi sono stati presi per il fondello dei pantaloni.

A Catanzaro, il partito D. C. ha preso posizione netta, per bocca di un autorevole membro dell'Esecutivo provinciale del partito che, su un settimanale, ha pubblicato sotto il titolo «Occorre il bisturi», un violento articolo di critica all'attività fino ad oggi svolta dall'opera per la Sila.

Alcuni mali — scrive ad un certo punto l'articolista — potrebbero essere facilmente corretti; si dovrebbero ridurre per lo meno del 70% le spese generali; molti funzionari scadenti ed impreparati, dovrebbero essere sostituiti; molti altri dovrebbero essere licenziati (son troppi 355 impiegati); dovrebbero essere riviste le tabelle organiche che consentono emolumenti iperbolici per tutti i dipendenti dell'Ente (a conti fatti ci sono funzionari che hanno degli emolumenti mensili pari alle 500.000 lire!).

Ma non si limita a questo solo argomento la critica.

In merito agli espropri ed alle assegnazioni, l'articolista dopo avere rilevato che il Prof. Caglioti ha espropriato oltre 70 mila ettari di terreni in provincia di Catanzaro e Cosenza e ne ha assegnati soltanto 2400, ha così proseguito: L'Ente Sila si è così trasformato — per esclusiva volontà dei suoi dirigenti — in una immensa azienda agricola che avrà in sè tutti i caratteri deteriori del grande proprietario terriero e che arriverà a risultati diametralmente opposti a quelli per cui è stato creato.

L'articolo continua su questo tono e la critica diviene sempre più serrata tanto che, alla fine, l'esponente dell'Esecutivo D. C. così conclude:

Occorre subito il bisturi: si cambino gli uomini al timone dtll'opera Sila, si attribuiscano, con legge dello Stato, concreti poteri al Consiglio d'Amministrazione.

Intanto gli esponenti direttivi dell'Ente Sila tacciono e seguono le mosse, forti della stima del ministro Segni e della considerazione del Capo del Governo, ripetendo in tutte le occasioni che la fretta e la politica hanno compromesso e compromettono i risultati tecnici della riforma.»

Noi, a onor del vero, non crediamo che la fretta e la politica stiano compromettendo l'applicazione delle leggi stralcio nella Sila. Opiniamo invece che non si possa andare contro natura, così, come si sta verificando per la riforma. E tutta l'impostazione che è sbagliata e neppure la barba di Mosè potrebbe impedire quello che ora lamentano gli stessi democristiani.

E non siamo che agli inizi. Il bello verrà in seguito, quando, di fronte alla paurosa mole dell'arduo compito, gli organi per l'attuazione della riforma saranno diventati così idropici che non sapranno nè andare in avanti nè tornare indietro.

Incapacità, leggerezza e facilità — che ne pensate degli altri stipendi dei disinteressati paladini della riforma? — non possono che aggravare lo svolgimento di un grosso problema impostato male, problema che avrebbe fatto tremare le gambe ad uomini molto più preparati ed agguerriti di questi raccogliticci riformatori per la pelle.

Il difetto è nel manico, andiamo dicendo da un pezzo, e questi primi fiori che stiamo ammirando saranno ben tosto seguiti da una lunga teoria di nuovi fiori uno più interessante dell'altro, coltivati nel giardino incantato di Antonio nostro.

E continueremo ad ammirarli sino al momento in cui dovremo fare molte corone da deporsi pietosamente sulle illagrimate spoglie di una politica agraria riformatrice caduta . . . . sulla Via di Damasco.

Assemblea Generale della Federaz. Naz. della Mezzadria

Si è tenuta il 31 Maggio in Roma l'assemblea generale della Federazione Nazionale della mezzadria, con lo intervento quasi unanime dei delegati di ogni regione d'Italia in cui il contratto di mezzadria trova notevole e vasta diffusione.

Il Presidente nazionale Avv. Prof. Filippo Vassalli ha illustrato una sua pregevole relazione sull'attività svolta dal Consiglio direttivo in merito alla riforma fondiaria, alla legge sui contratti, al problema dei contributi unificati del quale la Corte di Cassazione tornerà a riprendere l'esame per altre vertenze in corso.

L'assemblea ha proceduto quindi alla elezione del nuovo Consiglio direttivo. A Presidente è stato riconfermato fra vive acclamazioni, il Prof. Filippo Vassalli.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Malia di Sciacca antica

Sciacca odierna richiama ben poco, sia come floridità, sia come splendore e movimento, l'antica patria di Agatocle,

Solo a tratti la vista di un vecchio castello, dei ruderi di una antica fortezza fanno riandare ai tempi passati, facendo sempre più rivivere il vecchio detto: «niente di più triste del ricordarsi dei tempi felici nella miseria».

di una quarta parte della Sicilia, facoltà di coniare moneta propria, commercio florido ed ineguagliabile, splendore, agiatezza, caratteristiche che facevate di Sciacca una città di primaria importanza, dove siete oggi?

Tutto distrutto dall'odio, tutto perduto per l'antagonismo ingiustificabile intercorrente tra due nobili dell'antichità.

I ruderi del Castello Luna. Oggi, freddi, maestosi, muti testimoni d'una antica sanguinosa tragedia, ricordano ai Posteri il lontano Medioevo

A chi, però, si avventuri a tarda sera, nel chiaro della luna, nelle tortuose e strette vie di San Michele, sembra di udire, tra le mure consunte dal tempo e dalla guerra, cozzar d'elmi e gemiti e lamenti e gli par di vedere, nella placida quiete della notte, luccicar di spade e sfuggenti balenii di lance.

Dolce malia del passato! Suggestività di un tempo stupendo e meraviglioso, che non ritorna!

Negli attimi fuggevoli di sì fantastica visione par di vivere in un mondo felice e sconosciuto, in un tempo, che pur senza progresso, ha in sè qualcosa di sublime ed indefinibile, di incredibilmente attrattivo e meraviglioso.

Ancor più se soffia una leggera brezza, profumata d'alga e di mare, par di sentire voci allarmate e trepidi sussurri, dialoghi concitati e commossi, imperiosi comandi di guerra e di distruzione. E pare ancora di udire, tra l'incalzare di turbinosi ricordi, il susseguirsi rapido d'incredibili eventi, sovrastati da due nomi cupi e tremendi: Luna, Perollo.

Quali spaventevoli visioni, quali dolorosi pensieri suscita la sola pronunzia di questi due nomi!

Luna, Perollo, gli artefici del disastro di Sciacca, i rovinatori della «Perle del Mediterraneo», gli esecutori di immani stragi e di più di di un secolo di convulsa, tragica lotta.

Sol quando si esamina la grande importanza dell'antica stazione termale, sol quando viene ricordato la enorme influenza della vetusta Sciacca su tutta la Sicilia, ben si potrà giustificare e comprendere il giusto risentimento degli odierni saccensi, che quasi con odio pronunciano i nomi di questi due Grandi del Medio Evo.

Trenta baronati, possesso

E purtroppo la povera Sciacca, spettatrice innocente, ne subisce ancora le tristi e funeste conseguenze, tanto che se ne vedono ancora le tristi e funeste conseguenze, tanto che se ne vedono tutt'oggi i poco belli risultati nella estrema miseria della città, nei tanti problemi, che attendono una qualsiasi risoluzione, praticamente in tutta la situazione attuale della vecchia città delle Terme, che a causa di questo famosamente triste, ma pur tanto suggestivo passato, ha avuto ritardato il suo sfolgorante avvenire.

E così chi s'avventura nel ricordo del felice passato, nei meandri dei secoli trascorsi, vede la visione di una città quasi sconosciuta, che pure attrae e suggestiona, mentre un movimento, che ha di strano e di convulso — tra lo scalpiccio di zoccoli ferrati, generatori di rapide scintille al contatto della nuda, scoscesa roccia — trasporta ancor più lontano, in un mondo, oggi, irreale e fantastico.

Stupenda malia dell'antica Sciacca....

Destinato alla rovina lo Stazzone?

Il saccense, dalla memoria regolare, ricorderà perfettamente come una volta la spiaggia della Colonia Marina fosse un ottimo posto per prendere il sole e fare un refrigerante bagno. Ricorderà pure, come, in seguito alle spoliazioni di rena, divenne una distesa di sassi, e potrà constatare oggi come nella suddetta spiaggia sia pazzesco farsi un bagno, a meno che non si vogliano imitare i fachiri indiani, tanta e tale è la sofferenza a stare distesi su quello strato pietroso.

Allora le autorità dormirono. La stessa cosa si sta verificando per la spiaggia dello «Stazzone». A poco a poco tale magnifico posto va perdendo molto della sua originaria bellezza, a causa dei numerosi carri che vanno a prendere la sabbia per le varie costruzioni. E', pertanto, evidente che se si continuerà di questo passo lo «Stazzone» diventerà una seconda « Colonia Marina », ed è per evitare questo sconcio che volgiamo viva istanza ai Vigili Urbani e alle Autorità, affinchè vigilino, punendo severamente i trasgressori.

WILLY SANDOZ
Direttore responsabile

Edito dalla Soc. a r. l. Corriere Trapanese presso la TIPOGRAFIA "RADIO.. - TRAPANI

Terminare le case di San Paolo

A Sciacca pare che si trovi un gusto particolare a lasciare incomplete le cose, anche se l'incompletezza vada a scorno di tante famiglie di disagiati.

Esempio luminoso ne è la penosa storia delle Case di San Paolo. Si incominciarono, non si sono finite. Il popolo intanto soffre e non importa affatto, se viva in umili stamberghe che di abitazioni non hanno nemmeno l'aspetto. Se i soldi non vogliono venire si chieda un sopraluogo, e si faccia vedere ai signori interessati come vive la classe marinara, che è l'unica interessata direttamente.

LAUREA

Il giorno 4 corrente mese ha conseguito la laurea in giurisprudenza col massimo dei voti la Signorina Rallo Anna Maria trattando brillantemente la tesi di Diritto Penale « La diffamazione ».

Relatore: il Ch/mo Prof. G. Maggiore.

Alla giovanissima neo dottoressa felicitazioni ed auguri del Corriere.

VENIRE INCONTRO ALLE RICHIESTE degli Invalidi del lavoro

Siamo stati a visitare nella sua abitazione-Sezione, il Sig. Trentacoste, grande invalido per Servizio, per vedere come mai l'attività della sua sezione non sia viva ed operante.

Noi, Invalidi per Servizio, che abbiamo sacrificato la parte migliore di noi stessi, — ha detto il Sig. Trentacoste — siamo intralciati dagli organi burocratici che, nel vedere e nell'evadere le nostre suppliche, più che pratiche, fa trascorrere il tempo, con quale vantaggio dei nostri disoccupati è facile immaginare.

Per giustificare le sue rimostranze, il Sig. Trentacoste, che è poi il capo della sezione di Trapani, ci ha mostrato la legge n. 539, in corso già dal 16 luglio 1950, che si esprime chiaramente in merito:

«I benefici spettanti, secondo le vigenti disposizioni, ai mutilati e agli invalidi di guerra, nonchè ai congiunti dei caduti di guerra, si applicano anche ai mutilati per servizio e ai congiunti dei caduti per servizio».

Ciononostante, continua il Trentacoste, per esempio la S.A.S.T., si rifiuta di concedere a quattro dei nostri iscritti, la riduzione filoviaria. Senza andare troppo per il sottile si potrebbe addivenire ad un accordo, qualora il Comune di Trapani si compiacesse di aderire alle richieste delle ditte municipalizzate o comunque concessionarie dei servizi urbani, le quali chiedono che i Comuni versino loro dei contributi proporzionali al numero delle tessere che dovrebbero essere rilasciate ai minorati per servizio.

Il dr. Roberto Fradella, Prefetto Vicario al Comune, che tante benemerenze si è acquistate nella nostra città per la solerzia e per la rettitudine con la quale ha tutelato gli interessi cittadini, speriamo vorrà prendere a cuore la questione, anche per venire incontro ai mai accontentati ed ascoltati, Invalidi per servizio.

Alto il prezzo del pesce a Salemi

Il prezzo del pesce a Salemi da parecchio tempo a questa parte ha raggiunto prezzi, invero molto alti e niente affatto accessibili alle modeste borse di coloro che tirano avanti alla meno peggio.

Mangiare pesce è pertanto divenuto un lusso, permesso solo ad una ristretta cerchia di persone, mentre i più debbono solo accontentarsi di guardarlo, sospirare, e tirare avanti. Unico conforto è rappresentato dal sapere che esso è calmierato, conforto invero troppo modesto dal momento che il calmiere non è applicato. Perchè non si provvede, si domanda il popolo?

Altra domanda che il popolo si rivolge è questa: se il prezzo del frumento è notevolmente diminuito, perchè ancora invariato si mantiene il prezzo del pane e della pasta? La risposta all'interrogativo la affidiamo a chi di dovere, nella speranza che questa risposta più che a parole venga data coi fatti.

Nuovo sistema di segnalazione

(V. Vaiarelli) — Abbiamo appreso con piacere che ad iniziativa della società a responsabilità limitata Reclamfilm sarà attuata nella città di Trapani uno speciale ed originale sistema di segnalettica stradale.

Al posto dei vecchi, scoloriti dischi di circolazione saranno sistemati dei nuovi con i segnali per la circolazione, a doppia faccia in vetro a colori; da un lato risalterà il segnale che la via o il posto richiede, dall'altro la Soc. A. R. L. Reclamfilm adatterà la pubblicità che preferisce.

Durante la notte detti dischi verranno illuminati.

La cosa è stata di gradimento alle autorità cittadine che hanno dato il loro benestare per la realizzazione dei lavori che si prevede imminente.

La Polizia Urbana diretta dai solerti funzionari Melendez e Messina parteciperà per la parte che le compete alla realizzazione dell'opera.

Giornate E. N. A. L.

Cinema che, nella giornata a fianco segnata, concederanno la riduzione del 30 per cento ai tesserati all'E. N. A. L.

Lunedì: cinema Moderno martedì: cinema Odeon e Ideal; mercoledì: cinema Ariston; Giovedì: Casina delle Palme; Sabato: cinema Vespri.

Per la pubblicità sul Corriere Trapanese Telefonare al N. 19-08

AFFITTASI

quarto grande composto di sei vani ed accessori sito in Via Serraglio S. Pietro, 34 II. piano.

Rivolgersi: Cav. Baldassare De Filippi, Via Serraglio S. Pietro, 34.

Importante Società

Offre lavoro con possibilità carriera a giovani, anziani e pensionati volenterosi, media cultura.

Rivolgersi in Via Biscottai 6 Ill. piano dalle 9,30 alle 11,30 di tutti i giorni.

Prima di Comprare

i vostri profumi date uno sguardo alle vetrine della profumeria

Eterna Primavera

dove troverete un inspiegabile contrasto: prodotti di alta classe a prezzi assolutamente irrisori.

Corso Vitt. Emanuele, 13

"Luda,, la migliore minestrina

GRANA Stravecchio **da Bica** L. 120 Etto

Arance L. 300 Kg.

Succose e non asciutte

BANANE SOMALE

TELEFONO 1628

DOTT.

Francesco La Commare

Medicina Interna

Assistente della Università di Palermo

Temporaneamente riceve in

Via Badia Nuova, 7-Tel. 1987

TRAPANI

dalle ore 9 alle ore 12

e per appuntamento

Un pranzo senza vino è come una giornata senza sole

Bevete e fate bere

Chianti - Ruffino